AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 18 APRILE 2012

375ª Seduta

Presidenza del Presidente

VIZZINI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Peluffo, accompagnato da Andrea Mancinelli, consigliere giuridico.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE REFERENTE

(24) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PETERLINI. - Modifiche agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo

(216) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - COSSIGA. - Revisione della Costituzione

(894) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - D'ALIA. - Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica

(1086) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CECCANTI ed altri. - Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo

(1114) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASTORE ed altri. - Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali

(1218) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MALAN. - Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri

(1548) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - BENEDETTI VALENTINI. - Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale

(1589) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Anna FINOCCHIARO ed altri. - Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica

(1590) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CABRAS ed altri. - Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo

(1761) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MUSSO ed altri. - Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica

(2784) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Adriana POLI BORTONE ed altri. - Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie,

riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale

(2875) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - OLIVA. - Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati

(2941) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo

(3183) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - FISTAROL. - Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province

(3204) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CALDEROLI ed altri. - Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo

(3252) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CECCANTI ed altri. - Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni

- e petizioni nn. 9, 216, 259, 322, 651, 1208, 1369 e 1400 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 24, 216, 894, 1086, 1114, 1218, 1548, 1589, 1590, 1761, 2784, 2875, 2941, 3183 e 3204, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 3252 e rinvio; esame del disegno di legge n. 3252, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 24, 216, 894, 1086, 1114, 1218, 1548, 1589, 1590, 1761, 2784, 2875, 2941, 3183 e 3204 e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta dell'11 aprile.

La Commissione conviene di esaminare il disegno di legge n. [3252](#), assegnato da ultimo, insieme alle altre iniziative in titolo.

Il presidente [VIZZINI](#)(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI), relatore, illustra il nuovo disegno di legge in esame: esso comprende una serie di modifiche costituzionali che vanno dalla forma di governo, ai rapporti Governo-Parlamento, alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e Regioni, alla riforma del bicameralismo e alla riduzione del numero dei parlamentari. Il potere di dare e revocare la fiducia spetta alla sola Camera dei deputati; dopo le elezioni, il candidato alla Presidenza del Consiglio, individuato dal Presidente della Repubblica sulla base dei risultati elettorali, si presenti alla sola Camera dei deputati, per ottenerne la fiducia. Il Presidente del Consiglio, che abbia avuto la fiducia, può proporre al Capo dello Stato anche la revoca dei ministri e può essere sfiduciato dalla Camera, a seguito di una mozione di sfiducia costruttiva, comprendente l'indicazione del nuovo Presidente del Consiglio. Il Presidente del Consiglio in carica ha inoltre il potere di richiedere al Presidente della Repubblica lo scioglimento anticipato della Camera dei deputati. Se al Governo dispone di una corsia preferenziale per l'approvazione dei provvedimenti giudicati essenziali per l'attuazione del suo programma.

Si prevede di inserire nell'articolo 117 della Costituzione la "clausola di supremazia" prevedendo che in ogni caso "il legislatore statale, nel rispetto dei principi di leale collaborazione e di sussidiarietà, può adottare i provvedimenti necessari ad assicurare la garanzia dei diritti costituzionali e la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica" Il Senato federale è la Camera di rappresentanza delle autonomie territoriali. Salvo eccezioni, le leggi saranno discusse e approvate dalla Camera. Il Senato potrà decidere di esaminare le leggi approvate dalla Camera e proporre a questa emendamenti. Spetterà alla Camera valutare gli emendamenti proposti dal Senato, approvarli o respingerli. Il bicameralismo resterà invece paritario solo per le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali; le leggi elettorali; le leggi in materia di organi di governo e funzioni

fondamentali dei comuni, delle province e delle città metropolitane. La riduzione prevede un numero di parlamentari pari a 450 deputati e a 225 senatori.

Come annunciato nella precedente seduta dedicata al tema in esame, il Relatore comunica di avere svolto un confronto informale con i Gruppi parlamentari, che gli ha consentito di predisporre una proposta di testo unificato: esso tiene conto sia della cospicua e prolungata elaborazione compiuta nelle legislature precedenti, sia delle proposte avanzate in questa legislatura in forma di disegni di legge, compresa quella da ultimo illustrata, che i proponenti avevano usato la cortesia di sottoporli preventivamente, sia, infine, del dibattito più recente fra le diverse formazioni politiche. All'argomento sono stati dedicati, nel tempo, tutti gli approfondimenti possibili, anche mediante le consultazioni in audizione condotte, nella legislatura in corso, insieme alla Commissione omologa della Camera dei deputati. Il tempo, ormai limitato, che rimane sino al termine della legislatura e la maturazione delle diverse opzioni formulate in materia di riforme istituzionali, inducono a ritenere che vi sia, con un'azione tempestiva, la possibilità concreta - a certe condizioni, soprattutto di metodo - di compiere un tentativo proficuo per approvare un testo di revisione costituzionale: a questo scopo egli ha predisposto una proposta che riassume e definisce gli elementi nei quali si manifesta un sostanziale, largo consenso.

Tali elementi di revisione costituzionale riguardano la riforma del Parlamento e la forma di governo, con interventi diretti a razionalizzare il sistema secondo linee d'indirizzo largamente condivise: ridurre il numero dei parlamentari; risolvere la questione del bicameralismo nella scelta di un procedimento legislativo che preveda la necessità di una doppia deliberazione conforme solo per casi limitati; valorizzare gli interessi delle Regioni nel processo di formazione della legislazione nazionale; definire e integrare i poteri del governo in Parlamento e accentuare il primato del Presidente del Consiglio dei ministri nella compagine di governo; dare certezza alle deliberazioni parlamentari tempestive sulla legislazione proposta dal governo; garantire stabilità di governo, anche con il ricorso alla cosiddetta sfiducia costruttiva.

Questi gli aspetti essenziali della proposta, pubblicata in allegato, che il Relatore si accinge a rimettere all'esame della Commissione: poiché si tratta - come già sottolineato - del risultato di un dibattito già ampiamente svolto in varie occasioni e in ogni possibile sede, a partire da quella parlamentare, egli ritiene di poter subito sottoporre alla Commissione un programma di lavoro, con il relativo calendario: adottare oggi la proposta appena formulata come testo base per il seguito dell'esame; fissare per domani, giovedì 19 alle ore 18, il termine per iscriversi a intervenire nella discussione sul nuovo testo; delimitare la proponibilità di emendamenti all'oggetto proprio del testo unificato, con la possibilità di introdurre argomenti ulteriori solo in quanto siano in correlazione diretta con quelli trattati nel testo; fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 18 di martedì 8 maggio; svolgere nel frattempo alcune sedute da dedicare alla discussione del testo unificato, che potrebbero tenersi martedì 24 aprile (dalle ore 13,30 alle ore 15), giovedì 26 aprile (dalle ore 10 alle ore 12) e mercoledì 2 maggio (dalle ore 10 alle ore 14, con eventuale prosecuzione e conclusione martedì 8 maggio dalle ore 10); svolgere la trattazione degli emendamenti, con illustrazione e conseguenti votazioni, a partire dalla seduta pomeridiana di mercoledì 9 maggio e fino al termine di quella settimana, anche in seduta notturna.

Sulla proposta del Presidente relatore si pare un dibattito.

Il senatore **CALDEROLI** (*LNP*) ritiene che la proposta di testo unificato possa costituire una buona base di discussione e, a nome del suo Gruppo, dichiara di condividere l'ipotesi di calendario avanzata dal Presidente relatore. In proposito, sottolinea l'opportunità di prevedere anche la possibilità, ove necessario, di termini più ampi per la conclusione dell'esame che dovrà essere particolarmente approfondito in entrambi i rami del Parlamento, anche al fine di assicurare un ampio consenso e una maggioranza di almeno due terzi nella seconda deliberazione, in modo da rendere non necessario il ricorso al *referendum*.

Il senatore **PARDI** (*IdV*) ritiene che il richiamo al dibattito che si è svolto in Parlamento in passato, sia in questa che nelle precedenti legislature, non debba precludere la possibilità di una discussione approfondita sul testo unificato proposto dal relatore. A tal fine, chiede che si

svolga un ciclo di audizioni per acquisire elementi informativi e valutazioni, in particolare di esperti esterni al Parlamento, con specifico riguardo ai modelli costituzionali, anche stranieri, cui si ispirano le proposte in esame. Inoltre, chiede che il termine per la presentazione di emendamenti sia differito di una settimana, fissandolo alle ore 18 di martedì 15 maggio.

Il senatore [BOSCETTO](#) (PdL) ritiene che l'analisi dello stato di maturazione degli argomenti in esame e l'ipotesi di calendario prospettata dal Presidente relatore siano adeguati e consentano di giungere tempestivamente a una approvazione della riforma. Non condivide la richiesta del senatore Pardi di procedere a una serie di audizioni, in quanto la materia è stata già ampiamente approfondita. Tuttavia, nel corso dell'esame sarà comunque possibile concentrare l'attenzione su nodi giuridici di particolare rilevanza e complessità, eventualmente acquisendo il parere di esperti.

La senatrice [INCOSTANTE](#) (PD) sottolinea che la proposta del Presidente relatore deve essere contestualizzata nello scenario politico attuale: si tratta di rispondere in modo non demagogico alla forte istanza di rinnovamento che proviene dall'opinione pubblica, a partire dal quadro costituzionale e dalla legge elettorale. In tale prospettiva, è necessario concludere l'esame in tempi ravvicinati se si intende approvare la riforma entro la fine della legislatura.

Condivide quindi l'ipotesi di calendario, che potrà essere seguito con la dovuta flessibilità nello spirito indicato dal senatore Calderoli, la cui convergenza di metodo sul testo unificato giudica assai apprezzabile. Al contrario, ritiene che sia da respingere la proposta di svolgere ulteriori audizioni, il cui effetto sarebbe quello di impedire l'effettiva approvazione della riforma in tempo utile. Resta salva la possibilità di acquisire i pareri degli esperti su singoli aspetti normativi, durante il corso dell'esame.

Il senatore [BENEDETTI VALENTINI](#) (PdL), nel ringraziare il Presidente relatore per aver formulato un testo unificato che costituisce un'utile base di lavoro, esprime tuttavia riserve sull'effettiva capacità delle disposizioni in esso contenute a risolvere la questione del rapporto tra istituzioni e opinione pubblica; infatti, da un lato si mette in discussione il principio del bicameralismo paritario, che a suo avviso rappresenta un valore della tradizione costituzionale italiana, mentre dall'altro le innovazioni nella forma di governo e nel procedimento legislativo appaiono non idonee a realizzare il necessario rinnovamento.

Per quanto riguarda il calendario, esso deve considerarsi politicamente impegnativo, ma non può penalizzare il contributo e il potere emendativo dei singoli parlamentari. Da questo punto di vista, giudica inopportuna la limitazione della proponibilità degli emendamenti a quelli che abbiano correlazione diretta con gli oggetti trattati nel testo unificato.

Il presidente [VIZZINI](#) (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI), relatore, precisa che la "correlazione diretta", un parametro desunto direttamente dal Regolamento del Senato per la valutazione della proponibilità degli emendamenti in alcune particolari ipotesi, si riferisce in questo caso non alle singole disposizioni del testo base, bensì alle materie che ne formano l'oggetto. D'altra parte, osserva che - a questo punto della legislatura - un'eventuale estensione dell'esame ad argomenti ulteriori avrebbe il solo effetto di vanificare il tentativo di approvare la riforma in discussione.

Il senatore [D'ALIA](#) (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI) condivide la proposta di calendario avanzata dal Presidente relatore, che tiene conto di un lavoro compiuto dalla Commissione in questa e nelle precedenti legislature, nonché del lungo dibattito che si è svolto tra le forze politiche e nell'opinione pubblica. Il testo unificato recepisce i temi su cui si è verificato il consenso delle forze politiche e su cui più forte è la sensibilità dell'opinione pubblica, per cui egli ritiene che si potrà procedere alla prima deliberazione da parte dell'Assemblea del Senato entro la fine di maggio.

La senatrice [ADAMO](#) (PD) ricorda che la possibilità di pervenire a una riforma della legge elettorale condivisa dalle forze politiche è stata correttamente collegata a una preventiva revisione della struttura e delle funzioni del Parlamento e della forma di governo. Un

calendario che preveda termini certi e ravvicinati per la conclusione dell'esame è dunque funzionale alla possibilità di realizzare anche la riforma elettorale.

Non condividendo la richiesta del senatore Pardi di svolgere un ciclo di audizioni, ritiene che si potrà procedere di volta in volta agli eventuali necessari approfondimenti dei profili problematici, semmai riducendo lo spazio, in verità assai ampio, che il calendario proposto riserva alla discussione generale.

Il senatore **PARDI** (*IdV*) giudica improprio il richiamo fatto in alcuni interventi al dibattito che si svolge nell'opinione pubblica: infatti, a suo avviso, i cittadini non sono affatto interessati e non sono convinti che la riforma costituzionale di cui si tratta possa risolvere i loro problemi. Al contrario, il Parlamento attualmente in carica è sottoposto a una severa critica sociale sotto il profilo della sua rappresentatività, e dunque non appare il consesso più adatto per realizzare un disegno riformatore tanto significativo, che a suo avviso dovrebbe pertanto essere preceduto dalla riforma della legge elettorale.

In conclusione, ribadisce la richiesta di svolgere un ciclo di audizioni.

Il presidente **VIZZINI** (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*), relatore, ricorda che la discussione sulle materie oggetto del testo unificato è stata svolta in Commissione in numerose sedute, e che è disponibile una documentazione esaustiva, inclusi i resoconti delle audizioni sull'ordinamento della Repubblica svolte dalle Commissioni affari costituzionali riunite della Camera dei deputati e del Senato.

Quanto al calendario proposto e alle osservazioni svolte nel dibattito, precisa che si tratta di date e orari, fissati con l'obiettivo di assicurare una conclusione dell'esame in tempi utili e tali, fra l'altro, da consentire anche la trattazione tempestiva delle proposte di riforma della legge elettorale. In proposito, sottolinea anche l'opportunità di mantenere un collegamento proficuo con l'altro ramo del Parlamento, nell'intento di assicurare un *iter* quanto più possibile veloce della riforma costituzionale.

Posta ai voti, non è approvata la proposta del senatore Pardi di svolgere un ciclo di audizioni e di fissare il termine per la presentazione di emendamenti alle ore 18 di martedì 15 maggio.

Successivamente, previa dichiarazione di voto contrario del senatore **PARDI** (*IdV*), la Commissione conviene di adottare il testo unificato proposto dallo stesso relatore come base per il seguito dell'esame, e dunque come testo al quale riferire gli emendamenti, e approva infine la proposta di calendario avanzata dal Presidente relatore .

La seduta, sospesa alle ore 14,50, riprende alle ore 15,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, nonché di attivazione dell'impianto audiovisivo anche sul canale satellitare e sulla *web-TV*, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, tali forme di pubblicità vengono adottate per il seguito dei lavori. Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni in materia di editoria del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Paolo Peluffo

Il **PRESIDENTE** rivolge un saluto di benvenuto anche a nome della Commissione al sottosegretario Peluffo e lo invita a svolgere le sue comunicazioni.

Il sottosegretario PELUFFO, dopo aver sottolineato il significato per lo sviluppo del Paese del prodotto della conoscenza, la cui distribuzione è assicurata dalle imprese editoriali, si sofferma sulle trasformazioni del modello imprenditoriale, sempre più orientato a spostare il contenuto dell'informazione sul *web*. Il settore registra una crisi congiunturale in linea con quella di altri prodotti, ma a fronte di un ritardo pregresso rispetto ad altri Paesi europei. La possibilità di un sostegno pubblico, in considerazione della tutela a livello costituzionale e di normativa europea, è condizionata dall'esiguità delle risorse. È dunque necessario eliminare gli effetti distortivi determinati dai comportamenti impropri degli imprenditori e collegare il contributo alle copie effettivamente vendute. Inoltre, al fine di un progressivo trasferimento dei contenuti sulla rete telematica, si potranno immaginare finanziamenti a valere sulle risorse destinate all'agenda digitale per l'avvio di imprese giovanili e per la strutturazione digitale delle imprese esistenti. I contributi dovranno comunque essere riservati alle spese per l'assunzione di giornalisti e poligrafici, a quelle certificate per la stampa e la distribuzione e a quelle per i prodotti digitali, nell'ambito di un sistema di tracciabilità delle vendite, ottenuto anche attraverso l'informatizzazione delle edicole per le quali il Governo intende preveder un credito di imposta.

Seguono gli interventi dei senatori per domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore **BOSCETTO** (*PdL*) domanda perché l'aliquota IVA agevolata del 4 per cento non sia estesa ai libri digitali.

Il senatore **VITA** (*PD*) chiede se il Governo intenda proporre una riforma della disciplina del diritto d'autore e quale orientamento abbia a proposito del divieto di pubblicare rassegne stampa sul *web*. Sottolinea quindi l'urgenza di una riforma dell'editoria, la cui disciplina risale al 1981 e chiede quali spazi vi siano per adeguare i contributi pubblici alle esigenze delle imprese editoriali la cui tenuta è stata collegata alla possibilità di un finanziamento statale pari a circa 155 milioni di euro.

Il senatore **MALAN** (*PdL*) chiede informazioni relative alla consistenza dei contributi indiretti all'editoria.

Il senatore **PARDI** (*IdV*) chiede che siano quantificati i vantaggi indiretti di cui godono le imprese editoriali in virtù della riduzione delle spese postali, dei contributi sulla carta e dell'applicazione di un'aliquota IVA agevolata.

Il senatore **BATTAGLIA** (*PdL*) domanda quali azioni il Governo intenda svolgere per contenere l'abuso consistente nella pubblicazione e nel mantenimento sul *web*, in particolare *neisocial network*, di notizie false o comunque pregiudizievoli del segreto istruttorio e della onorabilità dei cittadini.

Interviene per la replica il sottosegretario PELUFFO. Egli anzitutto sottolinea l'impossibilità di applicare un regime IVA in contrasto con le norme europee, che determinerebbe (come è accaduto in Francia) l'avvio di procedure di censura. In risposta al senatore Vita, auspica che le autorità indipendenti preposte (in particolare l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni) operino per un adeguamento della disciplina del diritto d'autore, tenendo conto dell'interesse dello Stato al mantenimento di un'offerta editoriale italiana a prezzi di mercato giusti. Per quanto riguarda la pubblicazione sul *web* delle rassegne stampa, assicura che il Governo intende disciplinarla nel rispetto della proprietà intellettuale e favorendo l'informazione, nell'osservanza delle leggi vigenti.

Quanto all'urgenza di un intervento nel settore dell'editoria, le disposizioni saranno sottoposte al Consiglio dei ministri nei prossimi dieci giorni. Saranno introdotti criteri di selettività

industriale, ma in una seconda fase si potrà costituire un fondo, le cui risorse potranno essere destinate al sostegno del pluralismo, con misure premiali a favore di un numero inferiore di soggetti, in funzione del loro rilievo sociale, nonché allo *start up* di nuove imprese. Spetta al Parlamento verificare le condizioni per una tempestiva approvazione della riforma che eviti la necessità di intervenire con provvedimenti amministrativi.

Per quanto riguarda i contributi indiretti, essi in passato hanno determinato un intollerabile accumulo di debito. La concessione di rimborsi per le spese postali è stata soppressa, per cui i contributi indiretti consistono attualmente nell'applicazione di un'IVA agevolata per favorire la diffusione della cultura e dell'informazione, con un conseguente minore gettito stimato in circa 250 milioni di euro, e in 30 milioni *una tantum* di agevolazioni per l'acquisto della carta. Si tratta tuttavia di agevolazioni indispensabili se si tiene conto del divario in termini di numero di laureati e di diffusione dei quotidiani che caratterizza l'Italia rispetto ad altri Paesi europei, come l'Inghilterra, la Germania e la Francia. A tale riguardo, osserva che i recenti casi giudiziari di cui si ha notizia, oltre a un danno diretto per la finanza pubblica, determinano una delegittimazione del sostegno pubblico alla cultura che invece è essenziale per colmare il ritardo attuale.

Infine, ricorda la possibilità di accedere ad alcune risorse dell'agenda digitale da destinare all'innovazione e rinvia la questione posta dal senatore Battaglia alle azioni di tutela che potranno essere realizzate dal Garante per la protezione dei dati personali e dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Il **PRESIDENTE** ringrazia il sottosegretario Peluffo per lo svolgimento delle sue comunicazioni e le congeda, dichiarando conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 16,05.

TESTO UNIFICATO PROPOSTO DAL RELATORE PER I DISEGNI DI LEGGE COSTITUZIONALE
N. [24](#), [216](#), [894](#), [1086](#), [1114](#), [1218](#), [1548](#), [1589](#), [1590](#), [1761](#), [2784](#), [2875](#), [2941](#), [3183](#), [3204](#),
[3252](#)

NT1

[VIZZINI](#), relatore

Art. 1.

(Modifiche all'articolo 56 della Costituzione)

1. All'articolo 56 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al secondo comma, la parola: "seicentotrenta" è sostituita con la parola: "cinquecentotto" e la parola: "dodici" è sostituita con la parola: "otto";
- b) al terzo comma, la parola: "venticinque" è sostituita con la parola: "ventuno";
- c) al quarto comma, la parola: "seicentodiciotto" è sostituita con la parola: "cinquecento".

Art. 2.

(Modifiche all'articolo 57 della Costituzione)

1. All'articolo 57 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al secondo comma, la parola: "trecentoquindici" è sostituita con la parola: "duecentocinquantaquattro" e la parola: "sei" è sostituita con la parola: "quattro";
- b) al terzo comma, la parola: "sette" è sostituita con la parola: "sei".

Art. 3.

(Modifiche all'articolo 58 della Costituzione)

1. All'articolo 58 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) il primo comma è abrogato;
- b) al secondo comma, la parola: "quarantesimo" è sostituita con la parola: "trentacinquesimo".

Art. 4.

(Modifiche all'articolo 70 della Costituzione)

1. All'articolo 70 della Costituzione, al primo comma, la parola: "collettivamente" è soppressa.

Art. 5.

(Modifiche all'articolo 72 della Costituzione)

1. All'articolo 72 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il primo comma è sostituito dai seguenti:

"I disegni di legge sono presentati al Presidente di una delle Camere.

I disegni di legge devono avere un contenuto omogeneo.

I disegni di legge riguardanti prevalentemente le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 sono assegnati al Senato della Repubblica; gli altri disegni di legge sono assegnati alla Camera dei deputati.

Presso il Senato della Repubblica è istituita la Commissione paritetica per le questioni regionali, composta da un rappresentante per ciascuna Regione e Provincia autonoma, eletto dai rispettivi consigli, e da un eguale numero di senatori che rispecchi la proporzione tra i gruppi parlamentari, la quale esprime, entro termini e secondo procedure stabiliti dal Regolamento, parere obbligatorio sui disegni di legge riguardanti prevalentemente le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117.

I disegni di legge sono assegnati, con decisione insindacabile, ad una delle due Camere d'intesa tra i loro presidenti secondo le norme dei rispettivi regolamenti.

Il disegno di legge è esaminato, secondo le norme del regolamento della Camera alla quale è stato assegnato, da una commissione e poi dalla Camera stessa, che l'approva articolo per articolo e con votazione finale";

b) al quarto comma:

1) dopo le parole: "di delegazione legislativa,", sono inserite le seguenti: "di concessione di amnistia e indulto";

2) dopo le parole: "di bilanci e consuntivi", sono aggiunte le seguenti: "di attuazione dell'articolo 81, sesto comma, e per quelli diretti all'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea";

3) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Per tali disegni di legge occorre l'approvazione di entrambe le Camere";

c) sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

"Il Governo può chiedere che un disegno di legge sia iscritto con priorità all'ordine del giorno della Camera che deve esaminarlo e che sia votato entro un termine determinato secondo le modalità e con i limiti stabiliti dai regolamenti. Può altresì chiedere che, decorso tale termine, il testo proposto o condiviso dal Governo sia approvato articolo per articolo, senza emendamenti, e con votazione finale.

Il disegno di legge, approvato da una Camera, è trasmesso all'altra e si intende definitivamente approvato se entro quindici giorni dalla trasmissione questa non delibera di disporre il riesame su proposta di un terzo dei suoi componenti.

La Camera che dispone di riesaminare il disegno di legge deve approvarlo o respingerlo entro i trenta giorni successivi alla decisione di riesame. Decorso inutilmente tale termine, il disegno di legge si intende definitivamente approvato.

Se la Camera che ha chiesto il riesame lo approva con emendamenti o lo respinge, il disegno di legge è trasmesso alla prima Camera, che delibera in via definitiva".

Art. 6.

(Modifiche all'articolo 73 della Costituzione)

1. All'articolo 73 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il secondo comma è sostituito dal seguente: "Se la Camera che la ha approvata definitivamente, a maggioranza assoluta dei propri componenti, ne dichiara l'urgenza, la legge è promulgata nel termine da essa stabilito";

b) dopo il secondo comma è inserito il seguente: "Quando è previsto il voto di entrambe le Camere, l'urgenza deve essere deliberata da ciascuna di esse a maggioranza assoluta dei propri componenti".

Art. 7.

(Modifiche all'articolo 74 della Costituzione)

1. All'articolo 74 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "secondo le procedure di cui all'articolo 72";

b) al secondo comma, le parole: "Se le Camere approvano nuovamente la legge" sono sostituite dalle seguenti: "Se la legge è nuovamente approvata".

Art. 8.

(Modifiche all'articolo 92 della Costituzione)

1. All'articolo 92 della Costituzione, al secondo comma, dopo le parole: "su proposta di questo," sono inserite le seguenti: "nomina e revoca".

Art. 9.

(Modifiche all'articolo 94 della Costituzione)

1. All'articolo 94 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, la parola: "Governo" è sostituita dalle seguenti: "Presidente del Consiglio dei Ministri";

b) al secondo comma, le parole: "accorda e revoca la" sono sostituite dalle seguenti: "delibera sulla richiesta di";

c) al terzo comma, le parole: "sua formazione il Governo" sono sostituite dalle seguenti: "formazione del Governo, il Presidente del Consiglio dei Ministri";

d) il quinto comma è sostituito dai seguenti:

"La mozione di sfiducia deve essere sottoscritta da almeno un terzo dei componenti della Camera e dei componenti del Senato, deve contenere la indicazione del nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri, da nominare ai sensi dell'articolo 92, secondo comma, e non può essere messa in discussione prima di tre giorni dalla sua presentazione.

La mozione di sfiducia deve essere approvata dal Parlamento in seduta comune a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna delle due Camere.

Qualora una delle Camere neghi la fiducia, il Presidente del Consiglio dei Ministri può chiedere al Presidente della Repubblica lo scioglimento delle Camere o anche di una sola di esse; le Camere non possono essere sciolte se il Parlamento in seduta comune entro venti giorni dalla richiesta di scioglimento indica a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera il nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri, da nominare ai sensi dell'articolo 92, secondo comma".

Art. 10.

(Modifiche all'articolo 126 della Costituzione)

1. All'articolo 126 della Costituzione, al primo comma, il terzo periodo è sostituito dal seguente: "Il decreto è adottato sentita la Commissione paritetica per le questioni regionali, costituita presso il Senato della Repubblica."